

Rappresentano l'altra faccia delle «lettere» nella capitale Sono le case editrici minime un settore in espansione

Sceglono di produrre testi su temi ben circoscritti Si parla di scuola, cinema horror e letteratura dell'Est

Piccoli editori, qualità in libreria

Editori «contro-corrente». Vogliono essere questo le piccole case editrici romane che da qualche anno formano un gruppo cospicuo. Nella maggior parte dei casi si tratta di editori che pubblicano in settori specializzati. Si va dal cinema alla narrativa horror, dalla poesia alla scuola, dalla musica alla letteratura dei paesi del Medio Oriente. La difficoltà maggiore della loro attività è la distribuzione nei punti vendita.

LAURA DETTI

Piccoli, ma di qualità. Amano definirsi così i piccoli editori romani che rappresentano la parte «sommersa» del mondo del libro. L'etichetta non è poi tanto sbagliata, poiché la maggior parte delle case editrici minori sostiene di voler portare avanti una linea opposta a quella che le leggi di mercato impongono alla grande editoria. Leggi che, sostengono in coro i «piccoli», spesso non vanno d'accordo con la qualità del libro. Alcuni sono orgogliosi delle loro «dimensioni» e non aspirano a «crescere», altri sostengono, invece, che occorre uscire da un mondo che è fatto fa fatica a conquistarsi uno spazio nelle librerie «super-market» e che deve combattere quotidianamente con il problema numero uno dell'editoria: la distribuzione.

Castelvecchi e i suoi «Elettrolibri»

«Riflettiamo assolutamente l'atteggiamento «lamentoso». Noi siamo piccoli, ma non vogliamo rimarrne tali». Alberto Castelvecchi sceglie la linea hard e si toglie di dosso la veste del «siano bravi» e per questo rimarremo emarginati. È lui il fondatore di una giovanissima casa editrice romana, nata appena l'aprile scorso. Alberto ha battezzato l'«impresa» con il suo cognome. Anzi, non si tratta di un'impresa, ma di un'agenzia di provocazioni, come dice lui stesso, «in cui si respira la stessa aria che si respirava in quei garage dove nascevano i punk». E le idee non mancano a questo editore, intento a fare contro-informazione con una grande ca-

gono gli stessi: i generi trattati sono thriller e horror. **«Empiria»**. In questo caso il termine «piccolo» è sicuramente appropriato. Questa casa editrice, nota soprattutto per le pubblicazioni di poesie, si identifica con un'unica persona: Mansa Di Iorio. È lei il direttore editoriale, il direttore amministrativo e colui che si occupa di tutte le altre mansioni che deve svolgere una casa editrice. Nonostante le «dimensioni», «Empiria» è riuscita a divenire un importante punto di riferimento per gli autori romani della collana di poesia contemporanea, in cui compaiono autori come Gianni Toti, Elio Pecora, Marco Papi, il catalogo contiene titoli di narrativa (tra questi *La morte del folletto* di Anna Maria Ortese).

«Manifestolibri». Una costola de il *Manifesto*. Si definisce così la casa editrice con questo nome storico, pur sottolineando la sua autonomia dal quotidiano. L'attività editoriale si muove in larga parte nel campo della saggistica. Un settore in cui si spazia dalla filosofia alla storia contemporanea, dalla questione del nazionalismo alla crisi della società del lavoro. Esiste poi una seconda collana che prende ancora spunto dalla tradizione de il *Manifesto*. Si intitola «La talpa di biblioteca» e pubblica delle mini-enciclopedie, in cui diversi autori vengono chiamati a confrontarsi con uno stesso tema. È in uscita, a riguardo, un volume sul potere dei giudici, che raccoglie inter-

venti di Ferrara, Barcellona, Senesi. **«Datanews»**. La stragna natalizia di quest'anno è *Il Che*, libro più videocassetta sul pensiero e la vita di Guevara. La segnalazione charisce già la linea «contro-corrente» di questa casa editrice. Il «cofanetto» contiene il libro di Enzo Santarelli e Guillermo Almeyra *Guevara, il pensiero ribelle* e un video di immagini inedite, rea-

lizzato dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio. La collana più conosciuta della «Datanews» è quella degli «Short books», nell'ambito della quale sono usciti i titoli di maggior successo della casa editrice. **«Valore scuola»**. Proposte di lavoro da realizzare in classe, indicazioni per un'efficiente organizzazione scolastica. Contengono questo «libri che

fanno scuola», le pubblicazioni di questa giovane casa editrice che ha 20 titoli in catalogo e che vende per corrispondenza. **«Fahrenheit 451»**. Il nome è noto per via della libreria di Campo de' Fiori che rimane aperta fino a tarda sera. Gli stessi proprietari della bottega del libro hanno messo su un anno e mezzo la una casa editrice. Il campo degli interessi in

cul si muove l'editore è vasto, va dalla saggistica, alla narrativa, alla fotografia. Tra le collane: «Trasversali», libri di narrativa, le «Upote» per la poesia e i «Taschinabili», libri minuscoli da taschino, che contengono testi inediti fra la «sperimentazione» e la «provocazione» selezionati da Gianni Toti e i racconti più brevi del mondo («raccolte di mini-romanzzi» di tre righe o una riga scritti da autori come Queneau, Borges). Da segnalare una novità del prossimo mese: il soggetto e una parte dei fotogrammi di un film inedito di Majakovski.

Torre d'Orfeo. Questa sigla non deve risultare nuova a musicologi e studiosi di teatro. I 60 titoli in catalogo riguardano, infatti, il teatro medievale e rinascimentale e la musica antica (barocca e rinascimentale). L'università è uno dei destinatari privilegiati delle pubblicazioni della Torre d'Orfeo. **«Bloomsbury»**. Settembre è il mese di nascita per questo mini-casa editrice, gestita da due giovani sorelle. In catalogo un solo titolo: *La casa tra gli alberi* di Isabella Francanetti. L'intento della neonata editrice è di pubblicare la letteratura poco «esplorata». Particolare attenzione sarà rivolta agli scrittori africani. Il programma editoriale dei prossimi mesi si muoverà proprio in questo ambito. Sono previsti due volumi: un libro di interviste a scrittori africani e una raccolta di racconti ad autori della stessa area geografica.



L'INTERVISTA

Marcello Baraghini Cambiar vita con «Millelire»

«Epicuro non avrebbe potuto immaginare che la sua *Lettera sulla felicità* giungesse a divenire il best-seller di una mini collana del Due-mila dal titolo bizzarro (non per lui, ma per noi): Millelire. E, invece, è successo proprio così. La dissertazione sulla felicità umana del filosofo greco è finita nella mani di due milioni di persone nell'ultimo biennio. Era racchiusa in un volumetto dal formato 10,5x15, quello che caratterizza i 105 libretti pubblicati da Stampa Alternativa. «L'85% del nostro fatturato annuo (4 miliardi)», dice Marcello Baraghini, direttore della casa editrice ormai arcinota - lo dobbiamo alla collana delle Millelire, collana che nel '91 ci ha fatto «rinascere». L'attività di questo editore, che non si può più considerare «piccolo» di dimensioni, comincia nel '71 e ha attualmente in catalogo dieci collane.

Ma in questo atteggiamento sta anche il trabocchetto che fa affallire le esperienze della piccola editoria. Molti si compiacciono del fatto di essere piccoli e colti. E si finisce con l'essere estranei alla gente, si cade nella trappola dell'elitismo. Si rischia di vivere in una gabbia, di rappresentare una razza in via d'estinzione. Accanto alla testimonianza deve esserci la sfida. È questa ad esempio la linea di Stampa alternativa. **«Come si possono sfidare le leggi del mercato, proponendo contemporaneamente un prodotto di qualità e conquistando i lettori?»**

Nonostante il mondo dell'editoria sia in difficoltà, continuano a nascere ogni anno case editrici. Cos'è che spinge gli editori, quelli che chiamiamo minori, a intraprendere questa attività?

Io non parlerei di piccola editoria, ma di editoria di qualità. Coloro che intraprendono questa strada sono personaggi un po' fuori dal tempo. C'è coscienza che producono libri di qualità non si diventerà mai ricchi e famosi. Nasce tutto da una passione che sicuramente non è in contrasto lo spirito di questo tempo. I piccoli editori vogliono soprattutto testimoniare che non esiste solo il prodotto del grande editore, il prodotto usa e

Concretamente come dovrebbe muoversi il piccolo editore? Noi abbiamo scelto di fare una politica particolare sul prezzo, di qui i libri a Millelire. Un altro metodo che usiamo per la scelta dei libri da pubblicare è questa: sottoponiamo i manoscritti che ci arrivano a gruppi campione di lettori. Sono gruppi formati per la maggior parte da studenti, che sono i più attenti alle nostre pubblicazioni. E a questi gruppi chiediamo di valutare la «leggibilità», la «rubricabilità» del racconto. Si fa una grande attenzione sul linguaggio usato dallo scrittore.

rica e ironia. Il catalogo della «Castelvecchi» editrice contiene già due collane: una di tascabili, in cui compaiono titoli di saggistica provocatori, del tipo «Come si cura il naziskin», e libri di poesia, e una di «Elettrolibri». È quest'ultima la sezione più interessante e divertente della produzione editoriale. Negli «elettrolibri» il testo viene stampato su carta e inserito nel dischetto elettronico da computer. Si tratta dei cosiddetti «ipertesti» che oltre alla parte scritta contengono le immagini. Le maggior novità del prossimo anno riguardano proprio questa seconda collana. Nei mesi prossimi verranno pubblicati libri sull'eroticismo. «Non sarà una collana porno - racconta Alberto Castelvecchi - Le immagini le crederemo noi. Ad esempio, abbiamo in mente di pubblicare alcune riviste de il Boccaccio». In questo caso le immagini saranno formate da illustrazioni d'epoca e da scene realizzate per l'occasione, in cui poseranno personaggi noti. I lettori troveranno sul computer l'immagine di Clive, il conduttore di Videomusic, che presterà il volto e, è proprio il caso di dirlo, il «corpo» per il personaggio di una nota novella di Boccaccio: il ragazzo che si finge muto e soggiorna in un convento di suore.

□ L.De.

«Ner», gli artigiani del racconto per l'infanzia

Bambini e ragazzi. È a loro che le «Nuove edizioni romane» rivolgono attenzione. Questa casa editrice, in libreria dal 1977, pubblica, infatti, soprattutto libri per ragazzi. È Gabriella Armando la fondatrice. Figlia di Armando Armando, l'editore, Gabriella porta avanti, in modo davvero «artigianale», la sua attività. Dalla scelta dei testi alla progettazione grafica, tutto passa sotto i suoi occhi e di pochi altri collaboratori che curano il legame, fondamentale nella letteratura per ragazzi, fra parte scritta e illustrazioni. Tra i nomi degli autori che hanno pubblicato con questa casa editrice ci sono quelli dei maggiori scrit-

tori e illustratori italiani di libri per l'infanzia. Uno dei meriti di questo editore è, infatti, proprio quello di aver scoperto autori che sono diventati poi celebri in questo settore. Nel catalogo, composto da circa cento titoli, compaiono i nomi di Roberto Piumini, Pinin Carpi (scrittori), Chiara Rapaccini, Gianni Peg (illustratori). L'altro filone che caratterizza l'attività delle «Nuove edizioni romane» è la psicoanalisi. Un filone che però si intreccia in modo quasi necessario con le scelte che Gabriella Armando compie per la pubblicazione di libri per ragazzi. Per la psicoanalisi, la casa editrice prende come punto di riferimento il pensiero di Massimo Fagoli, esponente noto di questa scienza. Tra le novità editoriali c'è da segnalare la pubblicazione della celebre fiaba di Andrea da Barberino, *Guerrino detto il Meschino* (illustrato da Cecco Maniello), *Piccolo amore* di Peter Hartling (la storia di un innamoramento che nasce tra i banchi di una scuola elementare) e *Il libro di storie corte* di Pinin Carpi.

□ L.De.

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

Raffaello, elegante e raffinato alla corte del Cinquecento italiano

a cura di IVANA DELLA PORTELLA

Elegante, raffinato, versatile, disinvolto, con una certa consuetudine alle armi e alla musica, avvezzo alla poesia come alla pittura: questo il ritratto del perfetto Cortegiano, ovvero la quintessenza di quella signorilità leziosa e affettata, espressione della vita quotidiana del Cinquecento italiano. Un ideale che rifugge ogni ostentazione ed esagerazione che domina gli impulsi e bandisce gli eccessi, persino nell'abbigliamento: «Vero è chi per me amerei che non fossero estremi (gli abiti) in alcuna parte. (...) Piacermi ancor sempre che tendano un poco più al grave e riposato che al vano; però parmi che maggior grazia abbia nei vestimenti il color nero, che alcun altro; e se pur non è nero tenda al scuro...» (Baldassar Castiglione, *Il Cortegiano*). Cesti pacati, atteggiamenti calmi e misurati sono l'espressione consapevole di questa umanità, fierza della propria elezione e distinzione. Nell'arte ciò si concretizza in espressioni calme ed equilibrate, in composizioni simmetriche e in calcolate rispondenze. Prevalde dunque lo schema e la norma. Ad esso ci si attiene perché, nella vita come nell'arte, queste appaiono la via

più sicura verso la perfezione. Santi, profeti, apostoli, martiri sono figure gigantesche e dignitose, energiche e sicure. Composti in schemi triangolari o in cerchio si impongono per maestà e grandezza. Riflettono una realtà superiore, sottratta alla caducità del quotidiano e traducendo in esperienza visiva e religiosa un segnale di distinzione, quello stesso che si rifletteva nella società fra aristocrazia e volgo. Precetti d'ordine e di sobrietà governano le immagini: «Chi molto cercherà dignità in sua storia - sostiene L.B. Alberti - a costui piacerà la solitudine. Suole ad i principi la carrezza delle parole, tenere maestà dove fanno intendere suoi precepti: così in istoria uno certo competente numero di corpi rende non poca dignità». Esiliati gli eccessi, anche il Cristo viene presentato non più come sofferente e martire ma trionfatore dei cieli e campione di una umanità eletta. Nel Quattrocento l'arte era stata prevalentemente mondana, nel secolo successivo predomina piuttosto un'arte ecclesiastica tutta squallidi di trombe e gloriosa potenza, l'opposto di una visione misti-

ca o di una devozione interiore. Raffaello è l'emblema di questa nuova concezione, della capacità di sviluppare quella «maniera grande» secondo gli intenti della Curia romana. In nessun altro artista del tempo - fatta esclusione per Michelangelo che tuttavia si colloca su presupposti completamente diversi - si ravvisa uno stile così colto ed elevato, teso alla soluzione di complessi e ardui problemi formali. «...fra i perfetti dipintori si possono anco coloro annoverare che sanno esprimere bene e con facilità l'invenzione delle storie et i loro capricci con bel giudizio e che nel fare componimenti delle storie chi non sa confonderle col troppo ed anco farlo non povero col poco, ma con bella invenzione et ordine accomoderanno, si può chiamare valente e giudizioso artefice. A questo, si come bene andò pensando Raffaello, s'aggiunge lo architetto con la varietà e stravaganza delle prospettive, de' casamenti e de' paesi il leggiadro modo di vestire le figure, il fare (...) vive e belle le teste delle femmine, de' putti, de' giovani e de' vecchi e dar loro, secondo il bisogno, movenza e bravura» (Vasari).

Nelle sue opere un'umanità ideale si muove entro un'architettura altrettanto ideale. Vi è come l'espressione di una superiorità fisica ed intellettuale, riflesso di una committenza improntata ad un sistema artificioso e convenzionale di vita. Raffaello ritrae tale società non com'è, ma come ad essa piace vedersi. Lo si coglie particolarmente nei ritratti, in cui prevale una visione calma, rasserrenata e perfino indolente dei personaggi, nella consapevolezza che «Deve, adunque, il cortegiano por molta cura nei principi di dar bona impression di sé e considerer come danosa e mortal cosa sia lo incorrer nel contrario...». È una signorilità di gesti e di movenze, il cui esasperato formalismo traduce in pittura l'etica da galateo della classe dominante. **Appuntamento, sabato, ore 10, davanti all'ingresso della galleria Doria Pamphili in piazza del Collegio romano. La rubrica «Dentro la città proibita», come negli anni passati, viene sospesa durante il periodo natalizio, riprenderà regolarmente a partire da venerdì 7 gennaio. Tanti auguri.**

SEZIONE DI ALBANO LAZIALE UNIONE COMUNALE GRUPPO CONSILIARE
VERSO IL CONGRESSO DEL PDS DI ALBANO
Le forze di cambiamento protagoniste di una nuova stagione della democrazia
MARTEDÌ 21 DICEMBRE '93 - ORE 18
Sala dibattiti Centro Sociale Anziani (Ex Ospedale) Via S. Francesco
INCONTRO PUBBLICO
Partecipa: GAVINO ANGIUS
del Coord. Naz. del Pds - Resp. dell'Area lavoro
Sinistra, forze di progresso, volontariato associazionismo: un argine alla cultura dell'egoismo e della sopraffazione.
Insieme per una società più giusta - Per rendere vivibili le nostre città

PDS Unione Comunale di Genzano
Programmare Genzano e i Castelli Romani nell'ipotesi del piano regolatore metropolitano
LUNEDÌ 20 DICEMBRE - ORE 17.30
Presso l'Enoteca Comunale di Genzano TAVOLA ROTONDA
Partecipano: Giancarlo Pesoli resp. assetto del territorio - Pds Genzano - Roberto Trevisani architetto - Aldo Settini consigliere prov. Pds - Gino Cesaroni sindaco del Comune di Genzano - Paolo Bertini urbanista - Filippo Ciccone docente universitario - Michele Meta consigliere regionale - Bruno Romagnoli capogruppo comunale Pds - Walter Tocci vice sindaco di Roma, ass. mobilità e traffico - Fulvia Bandoli resp. naz. assetto territorio Pds.
Interverranno i sindaci dei comuni ilimitrofi e le forze sociali

al cinema con l'Unità PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO
mattinate di cinema italiano
domenica 19 dicembre 1993
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO
FANTOZZI SPECIALE
ORE 10 PROIEZIONE
al termine incontro con
PAOLO VILLAGGIO
BANCA DI ROMA
La tua banca.